



FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



LA FLP-CSE FIRMA
IL C.C.N.L.
DELL'AGENZIA DEL
DEMANIO



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 – 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



LA FLP-CSE FIRMA IL C.C.N.L. DELL'AGENZIA DEL DEMANIO

DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio

SOMMARIO

FLP NEWS

PRIMO PIANO

04 - 09 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Flp firma il CCNL
Decreto dignità
Ministro Buongiorno

DAI COORDINAMENTI

10 - 11 AGENZIE FISCALI: dogane

Crisi dei laboratori chimici

12 - 15 GIUSTIZIA

Ultima ora

La Flp presenta un dossier

16 - 17 LAVORO

Ordinaria fonia

Inl

18 - 21 MIPAAFT

Incontro con il Ministro Centinaio

22 - 23 DIFESA

Valutazioni frd

RUBRICHE

24 MUSIC

26 CINEMA

28 SAPORI E DINTORNI

30 COSTUME E SOCIETÀ

32 VIAGGI

36 TECNOLOGIA

38 ANGOLO SPORTIVO





Dopo una trattativa protrattasi per molti mesi, finalmente è stato rinnovato il CCNL dell’Agenzia del Demanio per il triennio 2015/2018.

“Valutiamo nel complesso positivamente il risultato raggiunto” ha dichiarato Marco Carlomagno, Segretario Generale della FLP-CSE, che per la parte economica si attesta su un beneficio

economico mensile a regime di circa 105 euro, ben oltre quindi l’incremento corrisposto al personale del comparto pubblico delle funzioni centrali non sottoscritto dalla FIp, stabilizzando inoltre risorse utili per la corresponsione di un adeguamento del premio di risultato.

“Inoltre abbiamo ottenuto significativi miglioramenti sulla parte

LA FLP-CSE FIRMA IL C.C.N.L. DELL'AGENZIA DEL DEMANIO



ordinamentale con l'individuazione di percorsi professionali più chiari e procedure aperte a tutto il personale. Significativi anche i risultati raggiunti sulle tematiche della conciliazione vita lavoro e del benessere organizzativo. Restano da meglio definire e implementare alcuni istituti quali ad esempio quelli del pieno esercizio del diritto alla salute e della partecipazione sindacale su cui siamo impegnati in vista del rinnovo contrattuale ormai di fatto alle porte”.

“Un risultato complessivo comunque positivo” conclude Carlomagno, “raggiunto anche grazie alla nuova disponibilità della delegazione di parte pubblica che ha segnato un indubbio momento di discontinuità rispetto alla precedente gestione”.

Decreto

*Cosa cambia per con
contratti di somministrat*

**DECRETO DIGNITÀ:
“POSITIVA LA STRETTA SUI
CONTRATTI A TERMINE.
ORA INVESTIMENTI ANZICHÉ
INCENTIVI A FONDO PERDUTO”**

Dignità

*Contratti a termine,
Assunzione e licenziamenti*

Venerdì 3 agosto è stato incardinato al Senato il Disegno di Legge di conversione del Decreto Dignità, già approvato dalla Camera.

Sui contenuti del Decreto è intervenuto Marco Carlomagno, Segretario Generale della CSE: “Positiva la stretta sui contratti a termine i quali, se prorogati senza un limite, non creano lavoro sano, ma spostano semplicemente sui lavoratori il rischio d’impresa. La soluzione alla mancanza di lavoro non può essere il precariato senza limiti, ma il riposizionamento del nostro Paese nella competizione globale”.

“Consigliamo al Governo – continua Carlomagno – di evitare incentivi a fondo perduto e a pioggia per le nuove assunzioni, ma di concentrare le risorse in maniera strategica.

Gli incentivi a pioggia non funzionano, li abbiamo già sperimentati con i governi precedenti. Servono invece aiuti mirati per chi investe sia in macchinari che in capitale umano, oltre ad un massiccio piano di investimenti pubblici su infrastrutture che servano davve-

ro e sulla formazione delle persone.

“Il lavoro non si crea per decreto – conclude il Segretario Generale della CSE – ma investimenti in tecnologia e per sviluppare i nuovi lavori possono favorire occupazione stabile e forte anziché precariato.

Oggi le ricerche internazionali ci collocano tra i paesi che stanno reagendo in modo più lento alla nuova rivoluzione industriale. Se non cambiamo le nostre strategie siamo condannati a un futuro di lavoro precario sottopagato e di declino economico”.

TEMPI CERTI PER I RINNOVI CONTRATTUALI, NUOVO PIANO DI ASSUNZIONI E, SOPRATTUTTO, RESTITUIRE AI LAVORATORI PUBBLICI LA DIGNITÀ CHE MERITANO: QUESTE LE RICHIESTE DELLA CSE AL MINISTRO BONGIORNO E AL SOTTOSEGRETARIO FANTINATI

Si è tenuto il primo incontro tra il Ministro della Pubblica Amministrazione Avv. Giulia Bongiorno, il Sottosegretario Mattia Fantinati e le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative del pubblico impiego.

Il Segretario Generale della CSE Marco Carlomagno, nel proprio intervento, ha chiesto al Ministro una politica organica e non interventi spot, come invece è avvenuto nel recente passato.

“Le pubbliche amministrazioni non sono un costo da tagliare e – benché forniscano servizi indispensabili alla persona – non è quello l’unico compito che hanno, ha dichiarato Carlomagno.

“Pubbliche amministrazioni che funzionano creano valore per il Paese, attirano gli investimenti esteri che servono come il pane e, inoltre, rispondono al bisogno primario di tutelare il nostro patrimonio artistico e architettonico e la nostra stessa identità culturale.

Il rischio chiusura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per carenza di personale è il segno che si è vicini ad un punto di non ritorno”.

Poche e precise le ricette indicate dalla CSE al Ministro Bongiorno e al Sottosegretario Fantinati per invertire la tendenza: rinnovare i contratti di lavoro con tempi certi, un piano straordinario di assunzioni che serva a svecchiare la Pubblica Amministrazione con l’età media più alta dei paesi OCSE, massicci piani di formazione che non restino sulla carta e, soprattutto, rimotivare il personale restituendo al lavoro pubblico la dignità che si merita.

“Abbiamo assistito negli ultimi anni a campagne indegne contro i lavoratori, trattati complessivamente come una categoria di delinquenti. Inoltre, è stata misconosciuta la loro professionalità. Mandare il personale paramedico della Croce Rossa a fare i direttori di cancelleria nei Tribunali solo perché lo stipendio è uguale vuol dire non rispettare la professionalità né dei paramedici né dei direttori di cancelleria. Eppure è successo, con gran danno per il Paese.

“Auspichiamo un cambio di passo e tanta discontinuità – ha terminato Carlomagno – anche se sappiamo che le forze della conservazione sono agguerrite e allignano ovunque, a iniziare dal dicastero che Lei, Signor Ministro, presiede”.

Il Ministro e il Sottosegretario hanno preso l’impegno di spingere al massimo per il rinnovo dei contratti nazionali – che scadranno a fine anno – e mostrato molto interesse per le sollecitazioni della CSE.



SAVONA, IL COORDINAMENTO REGIONALE FLP ECOFIN: “LA CRISI DEI LABORATORI CHIMICI DI GENOVA E SAVONA COINVOLGE LE IMPRESE” “NON POSSIAMO ACCETTARE CHE IL PREZIOSO LAVORO DEL PERSONALE VENGA DISSIPATO PER INERZIE BUROCRATICHE O SCELTE INCOMPRENSIBILI”

DI VINCENZO PATRICELLI



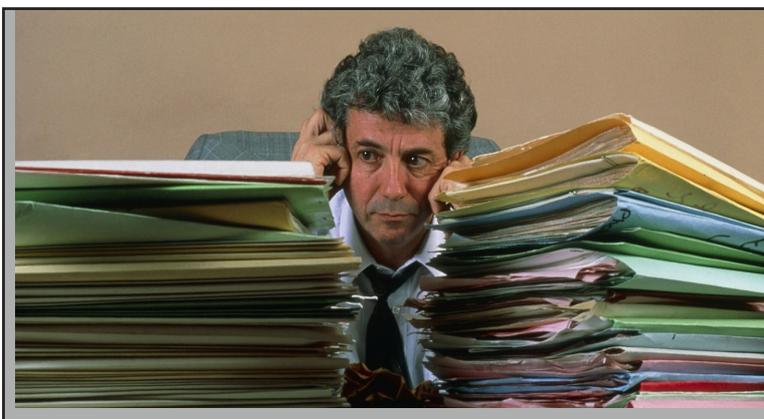
Savona. A meno di una settimana dalla nostra denuncia sull'attuale disinteresse organizzativo verso i laboratori chimici delle dogane situati nella nostra Regione, ovvero quello di Genova e quello di Savona, siamo costretti a ricorrere di nuovo ai media per evidenziare le ricadute per l'economia ligure". Parola del coordinamento regionale Flp Ecofin Liguria, dal quale hanno proseguito: "Da ormai un decennio i laboratori delle dogane sono attivi, oltre che per i servizi istituzionali, anche sul mercato, fornendo analisi merceologiche ai privati con prezzi concorrenziali, un sistema di garanzie pubblico ed altissime professionalità".

"Cosa che ha permesso al laboratorio di Genova, ad esempio, di diventare uno dei maggiori centri europei di analisi e controllo dell'olio di oliva extravergine, con una fama ormai internazionale, utilizzato sia dalle maggiori aziende italiane del settore (facile comprendere l'importanza per un territorio come il nostro a grande vocazione olearia) che dai principali operatori stranieri, ed al laboratorio di Savona di specializzarsi in analisi sul riso e sul caffè".

"Espansione dovuta ai costanti investimenti del passato in formazione del personale ed adeguato apporto di risorse umane e strumentali, tanto da far diventare quello di Genova il più importante laboratorio doganale d'Italia, ed alla grande attenzione verso gli operatori commerciali e le loro esigenze e verso le giuste regole della concorrenza e della tutela del consumatore".

"Come però da noi già denunciato, per effetto delle scelte poste in essere dall'inizio dell'anno dall'amministrazione locale, i laboratori stanno subendo un inarrestabile degrado organizzativo, con notevoli ripercussioni sul servizio commerciale: depauperamento del personale amministrativo ed assegnazione a tali mansioni di dipendenti che prima svolgevano attività chimiche (con conse-





guente depotenziamento del settore analitico), chiusura del servizio di traduzione in inglese e spagnolo, che consentiva di interloquire efficacemente con un'ampia platea di operatori internazionali, svuotamento delle funzioni di supporto commerciale e di marketing, preparazione dei contratti e delle convenzioni curata da uffici esterni al laboratorio e che non sembrano dotati della necessaria qualificazione, stanno finendo per allungare a dismisura i tempi di risposta (in un mondo globalizzato in cui la velocità è determinante), per distruggere l'appetibilità commerciale dei laboratori e per danneggiare le imprese che necessitano dei loro servizi".

"Tra le numerose segnalazioni che abbiamo ricevuto la più grave riguarda una delle maggiori industrie olearie italiane che da mesi aspetta invano un esito amministrativo per i rapporti commerciali in essere col laboratorio chimico di Genova, cosa che sarebbe stata impensabile fino a qualche mese fa. Altrettanto accade per il laboratorio di Savona dove un'importante azienda del caffè attende da mesi la stipula di un contratto di convenzione".

"Come organizzazione sindacale e come dipendenti pubblici abbiamo sempre ribadito l'importanza del lavoro doganale: non possiamo pertanto accettare che il prezioso e altamente qualificato lavoro

del personale dei laboratori di Genova e Savona venga dissipato per inerzie burocratiche o per scelte incomprensibili del locale vertice amministrativo, a cui ricordiamo che un servizio pubblico efficiente è il miglior biglietto da visita, come ben sapevano i predecessori, per una regione come la Liguria che si pone l'obiettivo di rimanere al centro dei traffici portuali ed economici, soprattutto in un momento come l'attuale, dopo i recenti fatti che hanno coinvolto Genova, di grave difficoltà", hanno concluso.

LA FLP PRESENTA UN DOSSIER COMPLETO NELLE MANI DEL GUARDASIGILLI BONAFEDE PER “RISOLVERE” I PROBLEMI DEL “PIANETA GIUSTIZIA”!

PER BARI CHIEDE CHE GLI UFFICI INTERESSATI VENGANO DICHIARATI SEDE DISAGIATA, TEMPI CERTI, INDENNITA' DI TURNAZIONE, DI MISSIONE, NAVETTA DA BARI INTERVENTO ANCHE DI MAGNO RSU TRIBUNALE

DI PIERO PIAZZA

La FLP ha incontrato in due step il Ministro Bonafede prima in sede separata presso il suo studio, poi in Aula Livatino per affrontare la difficile questione degli Uffici di Bari.

Nel primo step alle ore 11,15 la FLP dopo aver ringraziato il Ministro Alfonso Bonafede per la convocazione odierna ha presentato un dossier completo che ripercorre le tappe degli ultimi eventi accaduti al dicastero della Giustizia e le proposte argomento per argomento che la FLP ha presentato non facendo mai mancare il proprio contributo attivo ad ogni materia in discussione. Partendo dalla riqualificazione di tutto il personale ancora realizzabile secondo il dettato del CCNL 2006/2009 e precisamente alla luce dell'articolo 10 comma 4 e 6 che prevede appunto la riqualificazione giuridica ed economica per tutti gli “Ausiliari della giurisdizione” che sono e restano l'unico personale della P.A. non ancora ricollocato.

In considerazione anche del fatto che il nuovo contratto oltre a istituire una commissione paritetica sulle professionalità nulla ha innovato rispetto al precedente CCNL in materia.

Quindi il Coordinatore Generale Nazionale Piero Piazza ha consegnato un documento dei colleghi aderenti al comitato 21 quater sostenendo al guardasigilli le ragioni di quanto evidenziato nella nota e ricordando che la FLP aveva chiesto che la prova selettiva doveva servire per dare un ordine di graduatoria e non escludere colleghi che fino al giorno prima svolgevano anche mansioni di 2 livelli superiori, basta pensare ai Cancellieri al GDP che tra i loro compiti assorbivano quello di Direttore Amministrativo per esempio

nella compilazione degli stipendi ai Giudici.

Pertanto visto la capienza (25 milioni di euro) del 21 quater la FLP ha chiesto la possibilità di presentare un emendamento alla legge di bilancio o a un qualsiasi disegno di legge che riguardi la giustizia per superare la “Brunetta” e portare tutti i Cancellieri e gli Ufficiali Giudiziari in terza area.

Tutto ciò favorirebbe il processo di riqualificazione per tutte le altre categorie dei livellati del Ministero della Giustizia.

A partire dagli ausiliari che andrebbero ad operare in seconda area e così via via operatori, assistente, Cancellieri esperti, Funzionari e direttori ivi compresi tutti i ruoli tecnici.

Sui ruoli tecnici si è chiesto di procedere con lo stesso 21 quater esteso ad informatici, contabili statistici etc.etc.

Il Ministro Bonafede ci ha detto che valuterà attentamente le soluzioni prospettate.

A seguire abbiamo fatto presente le risorse importanti che si possono recuperare da un progetto ad hoc sul recupero crediti, sulle risorse recuperabili dal FUG e sui risparmi di gestione che negli ultimi anni sono stati di circa 64 milioni di euro annui.

Abbiamo accennato anche alle risorse recuperabili da alcune sezioni della Cassazione, da quello che si può recuperare se tutte le udienze utilizzassero la videoconferenza già adottata in Spagna da diversi anni dal contributo unificato e dal diritto di copia, dalla legge Pinto e dalla reinternalizzazione di alcune attività.

Dette risorse oltre a favorire la riqualificazione inserirebbero risorse



fresche nel FUA e darebbero un' adeguata disponibilità economica anche per la manutenzione degli Uffici Giudiziari.

Il Direttore Generale del personale Barbara Fabbrini presente all'incontro insieme al Capo segreteria del Ministro dottor Tommaso Salvadori ha precisato che per le videoconferenze "ci stiamo attrezzando", mentre il Ministro ha accolto le segnalazioni riservandosi approfondimenti specifici.

Alla fine del primo step abbiamo chiesto anche che vengano espletati con urgenza gli interpellati previsti annualmente dall'accordo in materia del marzo 2007 e la situazione particolare in cui si sono venuti a trovare i nuovi assistenti giudiziari nella scelta della sede al grido "gli ultimi saranno i primi" considerando anche che i nuovi innesti non riescono a coprire neppure il turnover dei colleghi che vanno in pensione.

Per i passaggi economici del DOG è stato precisato che le graduatorie verranno pubblicate presumibilmente non prima del mese di ottobre.

Su tutte queste tematiche ci siamo aggiornati a dopo le vacanze estive con la speranza che al rientro in "servizio" vengano date delle positive risposte alle domande prospettate e formulate.

Alle ore 13,50 circa ha avuto inizio il secondo step che ci ha visto coinvolti insieme ai colleghi RSU pervenuti dalla città di Bari.

Il Ministro ha subito salutato i presenti e ha rassicurato gli stessi che come da lui promesso sarà fatto il massimo sforzo per risolvere i problemi relativi ai locali di Bari, che da subito sono state tolte le tende davanti al palazzo di Giustizia e che il decreto anche se provvisorio ha dato un po di respiro relativamente ai termini processuali poi ha detto che la situazione è chiaramente "difficilissima e paradossale" lo stesso ha personalmente ringraziato tutti i lavoratori giudiziari per il comportamento e lo spirito di abnegazione che hanno dimostrato.

La FLP nel suo intervento ha chiesto che da subito gli uffici interessati venissero dichiarati SEDE DISAGIATA, ha chiesto in caso di interpellato per tutti gli uffici non bastate a coprire tutti i posti, da pre-

disporre il personale con l'istituto indennità di MISSIONE da BARI, una indennità di turnazione per gli uffici che vi ricorrono, e una navetta che parta da Bari per portare i colleghi a Modugno e viceversa.

Subito dopo è intervenuto il collega eletto nelle liste RSU della FLP del Tribunale di Bari Mauro Magno il quale ha specificato per filo e per segno tutti i disagi che i lavoratori stanno affrontando a cominciare dal fatto che nel giro di pochi anni ci sono colleghi che per effetto della geografia giudiziaria sono stati trasferiti e saranno trasferiti di Ufficio per ben 4 volte.

L'Amministrazione nella persona del Direttore Generale Barbara Fabbrini e del Direttore Generale al Bilancio Lucio Bedetta hanno detto che le coperture finanziarie ci sono per remunerare i lavoratori in questa fase particolare e che utilizzando i vari istituti che i contratti mettono a disposizione (compreso il fondo di sede) possono garantire le attività e le situazioni particolari che sicuramente si creeranno come per esempio la turnazione a cui dovrebbe corrispondere una indennità di circa 10 euro per turno.

I traslochi verranno effettuati ed intanto si lavorerà tra Modugno e la sede di via Brigata Regina. I presenti sono stati informati anche del fatto che tutti i provvedimenti emessi dagli uffici e dalla commissione permanente arrivano e arriveranno per conoscenza anche al superiore Ministero.

Si spera che la gara di appalto possa alla fine dare una sede UNICA come quella ipotizzata della TELECOM.

Il Ministro ha concluso il suo intervento chiedendo a tutti i presenti di collaborare unitamente evitando le richieste di esclusione dai tavoli di Bari di alcune OO.SS.(FLP e USB) perché ciò non è opportuno in un momento così critico.

Ricordiamo di seguito, il precedente incontro avvenuto nel 2013, tra il Leader Beppe Grillo, il Coordinatore Nazionale Piero Piazza e il Vice Coordinatore Raimondo Castellana

ULTIMA ORA... EDIZIONE STRAORDINARIA...!!! LA FLP INCONTRA IL MOVIMENTO 5 STELLE ED IL SUO LEADER BEPPE GRILLO !!!

Dopo un primo contatto con i leader della politica Italiana, la FLP Giustizia, raccolte anche le indicazioni pervenute dai lavoratori da Trapani a Torino, ha scritto a tutti i Capi- Coalizione, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, nonché a tutti i gruppi parlamentari, per sensibilizzarli ad avere delle risposte concrete su tutte le tematiche che insistono oggi in Italia sul “Pianeta Giustizia”.

Dopo l’appello lanciato la FLP è stata contattata da alcune forze politiche per discutere il “Programma per la Giustizia” di cui alla nostra nota prot. n.75 del 13/2/2013 ed ha incontrato il Centro Democratico a Roma.

Il 17 febbraio 2013 nella città di Savona è stata ricevuta dal Movimento 5 Stelle nella persona di Piero Ricca Successivamente Beppe Grillo condividendo l’analisi del documento programmatico della FLP Giustizia si è intrattenuto con il Coordinatore Nazionale Piero Piazza ed il Vice Coordinatore Raimondo Castellana.

In particolare è stata evidenziata la carenza degli organici, del dog oggi arrivati al minimo storico (da 53.000 del 1998 a circa 37.000 unità) con un turn-over di circa 1500 unità all’anno, una costante diminuzione delle risorse economiche assegnate alla giustizia, la negata vera riqualificazione del personale giuridica ed economica, la scellerata legge sulla rideterminazione della nuova Geografia Giudiziaria ed in particolare “lo sperpero” di risorse pubbliche per la costruzione di Uffici Giudiziari irconvertibili come per esempio Castrovillari e Chiavari che probabilmente non verranno mai aperti perché inseriti nel vortice della soppressione della quale si è chiesta una moratoria.

Inoltre si è condivisa la necessità di una migliore organizzazione del Ministero della giustizia anche in ordine ad una più attenta collocazione nel settore degli archivi notarili, della Giustizia Minorile e di quello penitenziario sia per quanto attiene l’edilizia carceraria, l’attività trattamentale ed una maggiore valorizzazione del personale impiegato a cominciare da quello che opera negli O.P.G. che verranno soppressi e dei precari. Infine si è discusso delle precarie condizioni di sicurezza sui posti di lavoro e l’effetto dell’enorme carico di lavoro che ormai sta causando molteplici casi di stress da lavoro correlato.

Il Leader del movimento 5 stelle Beppe Grillo ha auspicato un continuo dialogo con la FLP sulle tematiche che insistono nel “Pianta Giustizia”. La FLP ha ribadito che occorre un programma ben dettagliato e condiviso al fine di disinnescare la “bomba ad orologeria” che continua inesorabilmente ad avvicinarsi all’ora “X” ribadendo che la giustizia è un bene primario ed essenziale per il funzionamento della democrazia. La FLP si augura che gli incontri già avuti possano avere un seguito con gli altri attori della politica italiana prima delle prossime votazioni politiche!!!



foto in alto:
Beppe Grillo con Piero Piazza e Raimondo Castellana



In foto:
Beppe Grillo e Piero Piazza

STORIE DI ORDINARIA FONIA

DI ANGELO PICCOLI



Da diversi mesi alcuni uffici territoriali dell'INL hanno grossi problemi con le linee telefoniche.

Per alcuni giorni o per alcune ore nella giornata i telefoni Voip non funzionano (il destinatario della telefonata risulta temporaneamente non disponibile).

Questo porta disservizio all'interno dei singoli uffici in quanto è impossibile smistare loro anche telefonate esterne dell'utenza.

Ma il problema non finisce qui.

Molti uffici sono completamente isolati dall'esterno in quanto non possono ricevere telefonate.

Tutto ciò sarebbe "normale" se dopo la segnalazione del guasto ci fosse un tempestivo intervento per risolvere il problema, ma non è così.

Infatti, ci sono i vari passaggi della segnalazione del guasto che comportano ulteriore, quanto inutile perdita di tempo e, se il problema dovesse interessare non solo gli apparati deputati a gestire la telefonia ma anche le linee, a quel punto il problema si complica ulteriormente atteso che per quanto riguarda la voce il gestore fastweb si appoggia a Wind per la manutenzione che a sua volta delega, alla ditta di turno, il sopralluogo per le verifiche del caso. E' opportuno ricordare che la linea dati e quindi i telefoni Voip sono

appannaggio della Vodafone.

Come è possibile che ci sia un risparmio di spesa se sono coinvolte tutte le maggiori compagnie di telefonia italiana e diverse ditte tecniche subappaltanti?

Come è possibile risolvere un problema se non è chiaro nemmeno da chi venga gestito?

Come possiamo pretendere che la Pubblica Amministrazione diventi competitiva, efficace ed efficiente se si continuano a dare appalti che offrono notevoli risparmi (che sarebbero tutti da verificare visto il coinvolgimento di 4 compagnie di telefonia) a discapito del servizio che non è nemmeno pessimo ma addirittura INESISTENTE? Se questo si somma a tutte le altre problematiche operative, ai programmi che puntualmente non funzionano, a quelli che sono in fase di ideazione, sembra davvero utopico sperare che l'INL possa davvero rappresentare la svolta epocale tanto annunciata.

INL: RIFLESSIONI AD ALTA VOCE..

DI ANGELO PICCOLI

Vogliamo porre all'attenzione dei nostri iscritti alcune valutazioni in ordine all'INL. Ad oltre quattro anni dal varo del progetto Ispettorato Nazionale lavoro (INL) certe considerazioni non sono più evitabili. Non è possibile non constatare il perfetto fallimento dell'idea, nata dalla presupposizione dell'allora ministro Poletti, di unificare gli organi ispettivi di tre enti diversi (addirittura forse quattro) in un soggetto organizzato come agenzia di diritto privato a capitale pubblico mantenendo a zero gli incrementi di costo di una simile struttura. Dopo tutti questi anni possiamo constatare che nessun obiettivo di questo progetto è stato raggiunto e che anzi anche l'idea di razionalizzazione dei costi a livello zero è fallita in modo talmente misero da destare l'incontenibile ilarità di chi si soffermi a valutare le cose con un minimo di obiettività ed attenzione. Il personale che in modo massiccio ha raggiunto nel frattempo l'età della pensione ha fatto crollare il numero dei dipendenti. Questo fatto avrebbe di per sé già dovuto far ridurre in modo significativo i costi che invece appaiono incrementati a fronte di una caduta degli introiti derivanti dai recuperi che si generano con i controlli. Sono state cambiate le targhe ufficiali, le tessere ispettive, i sistemi operativi informatici (ma non i computer che hanno una vetustà media di quindici anni), i telefoni (i precedenti funzionavano gli attuali no). Gli ispettori e gli impiegati non hanno l'abilitazione a chiamare all'esterno col voip e neanche con lo scalcagnato (per chi l'ha ricevuto) telefono aziendale che è al più utilizzabile come una sorta di improbabile citofono per parlare con gli altri colleghi. Si sono organizzati corsi a cui ha partecipato una parte consistente del personale con l'esclusione immotivata di una restante parte dello stesso, con disdicevoli disparità di trattamento. Al netto di queste e di altri cambiamenti il conto dei costi sostenuti è da brividi ma i risultati talmente fallimentari da far gridare allo scandalo. Il personale è fortemente demotivato e diviso all'interno al punto da contrapporsi in fazioni in quanto esacerbati dai favoritismi interni che sfuggono ad ogni considerazione razionale, eccettuata quella del dilagante malcostume. Ad oggi il personale non ha ricevuto ancora il salario accessorio 2016 2017 e 2018 mentre alcuni hanno percepito attraverso un oscuro meccanismo denominato "fondo Poletti" somme che hanno solo contribuito a creare malumori tra il personale. Nessuno ad oggi osa nemmeno ipotizzare quale sia la qualifica giuridica dell'ispettore del lavoro. Ci si limita a dire funzionario, ma tale qualifica è comune a quella in uso anche nella più privata delle banche, delle assicurazioni e delle imprese del commercio marittimo. Gli incarichi vengono elargiti secondo valutazioni impenetrabili all'umana comprensione ed alla razionalità. Discrezione e discrezionalità sono i verbi più coniugati ed ogni semplice perplessità viene osteggiata e punita come violazione delle potestà sovrane. Si pensava di far confluire in quest'unico ente, INL, gli ispettori di INPS INAIL e (ASL se fosse passato il referendum costituzionale). Niente di tutto questo si è verificato ed, in più occasioni, la dirigenza ha attribuito il fallimento dell'INL alla risposta offerta dell'elettorato italiano alla consultazione del quesito referendario di modifica costituzionale, senza realizzare

che forse il percorso da fare doveva essere il contrario (prima la modifica della Costituzione e poi forse la riforma delle forze ispettive con la nascita dell'INL).

Ed ora cosa si fa? Si procede lo stesso verso un obiettivo superato dagli eventi e dalla storia? Oppure si rinuncia all'attività ispettiva civile e si passa ai controlli manu militari?

Viene annunciato un concorso per l'assunzione di nuovi ispettori. Si parla di un numero esiguo (150 unità) ma sono quasi 20 anni che non si procede al reintegro della forza lavoro. Di fatto, per riportare il numero degli effettivi alla stessa consistenza esistente prima della "cura" Poletti, non basterebbero 1500 2000 unità.

Avere un numero di ispettori adeguato alle esigenze del paese è essenziale se non si vuole che lo stesso sprofondi nell'illegalità del mondo del lavoro. Ma è necessario anche assumere amministrativi se si vuole che gli uffici continuino a funzionare senza dover distrarre gli ispettori dalla loro funzione tipica per far svolgere loro attività indispensabili interne per le quali manca personale. Ma fare un concorso in un ente che non può funzionare, perché strutturalmente sbagliato e geneticamente deficitario, è un puro errore economico e realizzativo che perpetuerebbe l'impostazione già condannata della visione di Poletti.

Un ente pubblico non economico di diritto privato è per definizione privo di potestà di polizia amministrativa. Va bene se ha funzioni certificative, ma non può avere poteri repressivi diretti. In questo senso l'INL rischia d'essere un simulacro vuoto abilitato ad agire solo per delega. Tradotto significa estrema debolezza dei funzionari che, viceversa, sono chiamati a svolgere funzioni sempre più delicate e pervasive. Una sovraesposizione così intensa da costringere con ogni probabilità in avvenire i vertici politici a sostituirci con la polizia militare, con i carabinieri ovvero con la finanza. Un patrimonio centenario fatto di esperienza e di contenimento dei livelli di dura contrapposizione con il mondo del lavoro e le sue declinazioni irregolari. Salvo casi particolari in genere non si entra nei delicati meccanismi del mondo produttivo con gli scarponi ed i mezzi d'assalto. Piuttosto occorre entrare con autorevolezza e competenza. Che cosa se ne fa allora il mondo politico ed amministrativo di un mezzo (l'agenzia) così residuale e claudicante? Ai posteri la non ardua sentenza...

La FLP, che è un sindacato propositivo, ha da tempo segnalato le criticità e suggerito alcune soluzioni con un documento consegnato all'epoca al Ministro Poletti e poi al Ministro Di Maio.

In data odierna abbiamo inviato una nota al Ministro Di Maio, che vi allegiamo, nella quale rinnoviamo anche la richiesta di incontro con i vertici INL, INPS e INAIL per la soluzione delle problematiche che impediscono il funzionamento dell'agenzia.

INCONTRO CON IL IL MINISTRO CENTINAIO

DI TONINO ALBERINI





Abbiamo vissuto una giornata epocale non solo per il nostro sindacato ma per tutti i lavoratori del Mipaaff, infatti il Ministro Centinaio nel corso dell'incontro con le OOSS ha espresso in modo molto incisivo la volontà di essere partecipe della vita e delle problematiche dei singoli dipendenti della nostra struttura, che costituiscono insieme a tutti i colleghi il "Cuore pulsante" della PA.

Il Ministro in prima persona si è reso disponibile ad ascoltare e a trovare soluzioni condivise per i numerosi problemi che da anni condizionano e immobilizzano questa Amministrazione, creando spazi di modernizzazione e innovazione al passo con i tempi. In tal senso ha prefigurato un impegno forte per nuove assunzioni coerenti con il fabbisogno di personale, che possano apportare nuova linfa e ossigeno alla realtà lavorativa. Ha sottolineato l'importante passaggio delle competenze del turismo che creeranno a breve un "Macro Ministero" a tutti gli effetti di massimo rilievo nazionale, ma sempre con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali a dimostrazione del cambio di passo dei rapporti fra lavoratori e vertice politico. Altri argomenti affrontati dal Ministro, che la FLP ha perorato e per la cui attuazione si è battuta strenuamente, sono quelli della "Formazione" e dello "Smart-working" sui quali intende procedere in tempi brevissimi.

La novità estremamente positiva è stata la disponibilità, più volte ribadita dal Ministro a mantenere per tutti i dipendenti "La porta aperta", mediante un dialogo costante e costruttivo al quale sono chiamati i lavoratori di ogni livello per fare "Squadra" nella struttura.

Prendendo atto del nuovo corso instaurato dal Ministro Centinaio, la scrivente OS ha ringraziato la celerità con cui sono state convocate le parti sindacali all'inizio del mandato governativo; non era mai successo e ci auguriamo vivamente che questo incontro non rimanga un episodio isolato!

La FLP ha inoltre espresso alcune considerazioni di carattere generale.

Purtroppo, il Mipaaff si presenta attualmente come lo specchio del Paese Italia. Da un po' di tempo a questa parte si è consolidata una prassi poca sana che è la preservazione dello status quo di una élite con conseguenti ricadute su logiche di potere poco trasparenti.

L'ormai insopportabile immobilismo, eredità delle precedenti gestioni governative, ha assunto caratteri davvero inaccettabili tranne che "per un giglio magico"!

Gli esempi son tanti e davanti agli occhi di tutti: dirigenti inamovibili ed incastonati sempre nella stessa area di competenza ed influenza, che continuano ad esercitare lo stesso potere che avevano prima di interrompere il rapporto di lavoro a causa di sopraggiunti limiti di età e maturati anni di lavoro; dovrebbero comunque preva-

lere ragioni di opportunità che favoriscano il ricambio nei pubblici uffici e non il mantenimento perpetuo di centri di potere. Per fare una battuta visto che la Fornero ci porta a un modello di P.A. equiparabile ad un centro per diversamente giovani più che ad una amministrazione giovane e dinamica, non si comprende come si possa ancora aver voglia di continuare, dopo la pensione, a lavorare oltre. Un'idea del perché sorge spontanea! Si dia seguito invece agli impegni della campagna elettorale modificando le norme Fornero.

Inoltre la nostra struttura, da molti anni accoglie e ritiene di avvalersi di ex dipendenti in pensione, in aperta collisione con il rinnovamento generazionale nei pubblici uffici, e soprattutto annullando le aspettative di chi è in servizio e dei giovani che potrebbero accedere con regolari selezioni ai posti di lavoro disponibili.

Perché non utilizzare le risorse umane effettive, in alcuni casi escluse nonostante le competenze da incarichi significativi in quanto mobbizzate da logiche di cortigianeria; per non parlare dei ragazzi che stanno là fuori, plurilaureati, con master e dottorati in attesa che la pubblica amministrazione si degni a far loro posto. Campa cavallo!

Altro caso eclatante sono gli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 19 comma 6.

Si è trattato di scelte basate su valutazioni strettamente personali senza possibilità di comparazione con altri funzionari interni ed esterni al ministero, (infatti gli interpellati sono stati del tutto impropri in quanto non hanno consentito alcuna partecipazione da parte dei funzionari), tutto ciò in spregio alle specifiche disposizioni del decreto dello stesso Martina in materia e contro il principio della trasparenza nelle azioni della P.A., inutile dire che tutto ciò ha comportato un grave malcontento nei dipendenti che da anni si vedono sottratta la possibilità di accedere ad incarichi rilevanti. Si è chiesto inoltre con forza di sbloccare la riqualificazione del personale, l'ultima tornata risale al lontano 2008! Ben 10 anni di totale immobilismo! Abbiamo invece assistito negli ultimi anni a campagne indegne contro i lavoratori, trattati complessivamente come una categoria di delinquenti, misconoscendo la loro professionalità.

La FLP ha segnalato la necessità della formazione continua! Ormai appannaggio di pochi eletti! Da anni gli aggiornamenti sono del tutto insufficienti poiché solo una minima parte del personale può accedere. Esistono dei fondi europei ai quali poter attingere perché non attivarsi...

Altro aspetto critico evidenziato ha riguardato l'assegnazione del personale agli uffici anche a quelli di diretta collaborazione, senza alcuna trasparenza né valutazione delle professionalità ma solo in base a rapporti personali che si sono consolidati durante i passati regimi politici

La FLP ha accennato alla ostilità obliqua di alcuni sindacati perfino ai diritti e alle proposte favorevoli per i loro stessi iscritti; proprio pochi giorni fa in una riunione informativa del CUG, fortemente voluta e pretesa da questa sigla sindacale, alcune organizzazioni sindacali hanno avuto un atteggiamento oppositivo verso una forma di lavoro agognata da molti dipendenti, il cd smart working da tempo applicato in altre PA.

Ne discende un clima di dipendenti avviliti, se non addirittura discriminati e mobbizzati. Dunque, si afferma "chiaro e tondo": la sigla FLP è in "Rotta di collisione" con tutto ciò.

A proposito della imminente riorganizzazione del Ministero, la FLP peraltro si è complimentata con il Ministro per la coraggiosa decisione di integrare il settore del Turismo con quello agro-alimentare. Il mondo agro-alimentare oramai, non è più quello di una volta. Assistiamo ad uno storico cambiamento di prospettiva con un interesse crescente molto promettente per il futuro del settore e per le possibili sinergie con altri importanti comparti, aumentando il ruolo e l'importanza delle produzioni made in Italy.

Per un raffronto, in termini di razionalizzazione del Mipaaf attuale, è stata ricordata la snella struttura ministeriale del 1989:

Ministro

4 direttori generali

3 funzionari ad alto funzionamento presso il gabinetto oltre l'apparato di sempre.

Si trattava di un apparato leggero, efficace nel conseguire i risultati ed efficiente in termini economici.



Visto e considerato che moltissime competenze sono state trasferite alle regioni, si è auspicata una struttura più snella con l'abbattimento di un apparato dirigenziale che a fronte delle funzioni svolte sembra faraonico. Lo spending review va fatto anche a livelli più alti e non solo sulla pelle dei più diseredati; in luogo dei quattro Dirigenti generali al vertice dei dipartimenti, che replicano di fatto le funzioni svolte già dai numerosi direttori generali, potrebbero essere assunti molti giovani funzionari ad invarianza di risorse economiche...e quindi sarebbe auspicabile una struttura con Segretariato Generale al posto dei Dipartimenti.

La FLP ha chiesto un cambio di passo e tanta discontinuità rispetto alle forze della conservazione agguerrite e che allignano ovunque, a iniziare da questo Ministero.

Ultimo punto, il problema dei buoni pasto delineatosi in maniera forte a giugno che ha creato una situazione vergognosa per i pubblici dipendenti; sin da subito questa sigla sindacale ha chiesto che il diritto sia allocato come accessorio direttamente sullo stipendio, evitando giri attraverso CONSIP e minori subappalti che inevitabilmente ci hanno portato dove siamo già arrivati, per una serie di evidenti motivi di interessi particolari che non tengono

conto delle esigenze dei lavoratori.

La FLP ha chiesto al Ministro Centinaio una collaborazione, a diversi livelli, pur nel rispetto dei propri ruoli, che potrebbe portare a tutti dei risultati fruttuosi e tangibili soprattutto a favore dell'interesse collettivo.

Da ultimo, è stato chiesto al Ministro, con uno scatto di orgoglio da vero italiano che si rimbocca le maniche nei momenti più cruciali, di rifondare questo paese forgiando, con la schiena dritta e senza compromesso alcuno, persone oneste e moralmente irreprensibili nel suo Dicastero.





Ministero della Difesa



LE NOSTRE VALUTAZIONI E IL NOSTRO GIUDIZIO SULL'IPOTESI DI ACCORDO SUL FRD (EX FUA) 2018

DI GIANCARLO PITTELLI

In data 3.08.2018, con la maggior parte dei lavoratori in ferie o con le valigie già pronte per il mare, è stato sottoscritto dalla delegazione di parte pubblica e dalle OO.SS. firmatarie del CCNL del 12.02.2018, l'ipotesi di CCNI (Contratto Collettivo Nazionale Integrativo), parte economica, relativo al triennio 2018-20.

Come noto, alla predetta trattativa non ha partecipato la nostra O.S., e questo per il fatto che FLP non ha firmato il CCNL ed è in questo momento fuori dal tavolo (ma ancora per poco). Ma, pur dall'esterno, abbiamo comunque seguito la trattativa e ne abbiamo informato i colleghi, anche più delle OO.SS. che ai tavoli vi partecipavano direttamente, e, giunti ora a conclusione del percorso negoziale, esprimiamo le nostre osservazioni e valutazioni, e lo facciamo in modo dettagliato e non solo per slogan, come altri hanno fatto.

Partiamo innanzitutto dal metodo, prima ancora che dei contenuti. Come per la trattativa sulle progressioni economiche (ipotesi di accordo 31.07.2018, vds Notiziario n. 84 del 3 agosto u.s.), la nostra prima riflessione riguarda il metodo praticato nel corso della trattativa. Mentre, da sempre, FLP DIFESA nei propri Notiziari scende nel dettaglio delle questioni e pubblica tutta la documentazione disponibile allo scopo di rendere partecipi i lavoratori e di coinvolgerli attivamente, anche in questa circostanza le OO.SS. partecipanti alla trattativa, e poi firmatarie, si sono comportate diversamente, oscurando sia i documenti in progress di AD che le eventuali proposte sindacali, e anche i contenuti reali del confronto. E, una volta sottoscritta l'ipotesi, pur a fronte delle grosse novità, hanno evitato accuratamente di entrare nel merito dei singoli punti e di spiegarne le ragioni e i contenuti, alcuni dei quali incomprensibili a molti (performance organizzativa, per es.), preferendo invece emanare comunicati inneggianti e autoreferenziali e soprattutto plaudenti nei confronti della controparte, mai così buona e disponibile come in questa circostanza.

Per quanto attiene invece ai contenuti dell'accordo, facendo seguito all'impegno assunto nei confronti dei colleghi di far conoscere nel dettaglio il nostro pensiero al riguardo, rinviando al documento qui allegato nel quale esprimiamo le nostre pun-

tuali osservazioni e considerazioni sull'articolato, sperando che il nostro lavoro contribuisca a far capire meglio i contenuti di un accordo apparso a molti poco comprensibile.

In conclusione, sulla base dei dati sin qui forniti, non ci pare che l'ipotesi di accordo sul FRD 2018 sia migliorativa rispetto ai vecchi accordi FUA: un enorme peso delle performance (oltre alla individuale, ora anche l'organizzativa, entrambe in capo ad A.D. e con un ruolo inesistente del Sindacato), e l'azzeramento di fatto della contrattazione locale, con Dirigenti e Rappresentanze locali ridotti al ruolo di meri applicatori delle scelte nazionali (altro che recupero della contrattazione, come propagandato dalle sigle firmatarie del CCNL), ne costituiscono, a nostro giudizio, i tratti più importanti e distintivi. Forse sarebbe stato il caso di rifletterci meglio e più a lungo, come stanno facendo in altre AA.CC., prima di scrivere il CCNI, ma i 3+1 avevano un problema: far presto l'accordo, e farlo prima del ritorno ai tavoli dei non firmatari. A.D. ha compreso il problema, e si è adoperata al riguardo: da qui i grazie che a più riprese i 3+1 hanno indirizzato a Gabinetto, DG e Ministra (perché non anche a OIV?), irrituali e forse eccessivi.

C'è comunque ancora un gran punto interrogativo: questo accordo mostra parecchie falle rispetto alle norme legislative e contrattuali vigenti e, da quel che ne sappiamo, la verifica preliminare con MEF e FP sulla sua effettiva praticabilità non risulta sia stata fatta. Della serie: A.D. sottoscrive l'ipotesi, così facciamo bella figura e andiamo incontro ai desiderata dei 3+1, se poi MEF e FP la bocceranno, in toto o in parte, beh, sarà colpa loro. A ben vedere, un luminoso esempio di serietà e di consapevolezza del proprio ruolo. Evviva!

E allora non resta che attendere la pronuncia di MEF e FP, e sarà davvero interessante leggerne i rilievi, se ci saranno. E, se invece il CCNI dovesse passare così com'è, ne prenderemo doverosamente atto.



JESS GLYNNE

Jessica Hannah Glynné, meglio conosciuta come Jess Glynné (Hampstead, 20 ottobre 1989), è una cantante britannica.

È conosciuta principalmente per aver collaborato nel 2014 con il gruppo Clean Bandit nel singolo Rather Be, ottenendo ottimi risultati in Europa, Oceania, Nord America e Giappone e con Route 94 nel singolo My Love. Entrambe le canzoni hanno raggiunto la prima posizione della classifica dei singoli britannica.

Jessica Hannah Glynné è nata ad Hampstead e cresciuta al Muswell Hill, entrambi sobborghi a nord della città londinese. La cantante è nata da famiglia di origini ebraiche: il padre Laurence è un agente immobiliare e la madre Alexandra ha lavorato nell'industria musicale A&R; ha anche una sorella e un fratello maggiore. Frequentando la Fortismere School e lavorando in

boutique e centri fitness conobbe i suoi attuali collaboratori. Fra questi il più importante la cantautrice Jin Jin che le permise di firmare un contratto nel 2010 con l'etichetta Black Butter Records. Dal 2013 è sotto contratto con Atlantic Records UK [1].

Nel 2013 viene contattata dal produttore Route 94, per il quale riscrive e canta una sua canzone, My Love. La canzone è stata inserita nell'album Annie Mac Presents nell'ottobre 2013, dal DJ Annie Mac. Successivamente, i Clean Bandit contattano Glynné per collaborare alla loro canzone Rather Be. Pubblicata a gennaio 2014, Rather Be debutta alla posizione numero #1 in Regno Unito, divenendo la canzone con più streaming del 2014. Nel febbraio 2014, Route 94 pubblica My Love come singolo, e raggiunge anch'esso la posizione numero #1. Rather Be e My Love ricevono varie nomination ai BRIT Awards.



2014-2015: I Cry When I Laugh

Nel luglio 2014 ha pubblicato il suo primo singolo da solista: si tratta di *Right Here*, brano deep house prodotto dai Gorgon City, il quale si classifica in vari paesi, fra cui al numero #6 in Regno Unito. Nel novembre dello stesso anno collabora di nuovo con i Clean Bandit nel singolo *Real Love*; anch'essa diviene una grande hit, che raggiunge la vetta nelle varie classifiche mondiali. Nel 2015, collabora con Tinie Tempah per *Not Letting Go*. Il suo secondo singolo come solista è *Hold My Hand*, uscito nel marzo 2015, classificatosi per tre settimane in vetta nel Regno Unito. Nell'agosto 2015 pubblica il suo primo album *I Cry When I Laugh*, che vede la collaborazione di Naughty Boy, Talay Riley, Starsmith, Switch, Knox Brown ed Emeli Sandé. A settembre la cantante britannica è stata impegnata con il *The Ain't Got Far To Go Tour*, per promuovere il disco. Nel 2015 la cantante ottiene definitivamente fama internazionale e il suo album diventa un notevole successo commerciale, soprattutto nel Regno Unito.

2018-presente: album in vista

Collabora con i Rudimental, Dan Caplen e Macklemore nel singolo *"These Days"*, tornando sulle scene musicali e avendo successo soprattutto in Europa. Collabora con il rapper Yungen nel brano *"Mind on It"*.

Il 4 maggio 2018, Glynne pubblica il singolo *"I'll Be There"*, che anticipa il suo secondo album in studio. Il singolo è tuttora nella classifica mondiale dei singoli più venduti.

Il 17 agosto pubblica il singolo *"All I Am"*, che anticipa il suo secondo album, *"Always In Between"*, in uscita ad Ottobre. Il brano ha debuttato alla posizione 34 nella classifica mondiale dei singoli più venduti.

Collaborazioni e influenze

Nella sua carriera ha scritto canzoni per molti artisti, quali Iggy Azalea, Rita Ora, Little Mix, Rudimental e Tinie Tempah.

Come ispirazione vocale la cantante cita Frank Ocean, Amy Winehouse, Adele, Sam Cooke, Destiny's Child, Beyoncé, Mariah Carey, Aretha Franklin, India.Arie, Whitney Houston e Etta James; come influenza nella scrittura di canzoni cita rapper come Kendrick Lamar, Jay-Z ed Eminem.

LES BIENHEUREUX L'ISLAMIZZAZIONE DELL'ALGERIA

DI MARIANGELA MATONTE



LES BIENHEUREUX è un film sui conflitti. Ce ne sono tre a fare da trama al promettente esordio di Sofia Djama in anteprima mondiale all'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

Il primo è generazionale, comune ad ogni tempo e ogni luogo; il secondo è coniugale, inevitabile in una coppia di mezza età; il terzo, sotterraneo ed esplosivo, è il conflitto sociale che alberga nelle viscere di una Algeria, insidiosa e misteriosa, sulla eredità della cui storia, drammatica e traumatica, si consuma il dissidio tra i protagonisti.

Tutti e tre i conflitti, ottimamente costruiti e sceneggiati, sono inestricabilmente connessi fra loro.

Amal e Samir, una coppia borghese di ex militanti, professoressa universitaria lei, ginecologo lui; Fahim il loro unico figlio diciottenne, Ferial e Reda, i suoi amici.

Tutto si svolge in una sera del 2008 in cui Amal e Samir festeggiano il loro ventesimo anniversario di matrimonio. Vent'anni sono passati anche dalla fine del Decennio Nero, la devastante guerra civile che ha spopolato l'Algeria per impedirne la deriva islamica dopo l'affermazione del Fronte islamico di Salvezza (FIS) alle prime elezioni libere dall'indipendenza del Paese. Un colpo di Stato militare, 200 mila

morti, 15 mila "dispersi". Una ferita ancora aperta, purulenta. Per la generazione di Amal e Samir più che un trauma, una sconfitta, se la si guarda in faccia, come fa impietosamente Amal.

Il contrasto tra Amal e Samir è netto, destinato a consumarsi in tutta la sua ineluttabilità la sera del loro anniversario, a casa di Amin, un intellettuale progressista da poco alla direzione di un giornale. Samir è solo di fronte alla borghesia francese di Algeri, ad Amin e alle sue amiche "parigine", andate via quando è scoppiata la guerra e mai più tornate in Algeria.

È solo Samir con il suo patriottismo orgoglioso di ex militante e il suo progetto di aprire una clinica dove le donne possano abortire. Clandestinamente, perché in Algeria è vietato.

"Questa è la tua piccola protesta Samir?" (Amal)

"Stai riscrivendo la storia Samir [...] siamo rimasti perché tu volevi rimanere [...] abbiamo vissuto come topi ma siamo sopravvissuti [...] è già un miracolo che siamo vivi." (Amal)

"Non potevamo partire tutti, abbiamo lottato, non conta niente per te? [...] siamo stati felici [...]" (Samir)

"Non siamo mai stati felici, avevamo paura, eravamo troppo disperati per ammetterlo [...]tutti quegli anni senza lavoro a

causa dei terroristi, i nostri amici massacrati come pecore uno per uno, non potevamo nemmeno andare al loro funerale, temevamo di essere uccisi al cimitero [...] oggi è addirittura peggio con questo bigottismo religioso che il governo sta instillando dentro di noi, questo Paese è troppo danneggiato.” (Amel)

“Amel cosa vuoi che ti dica che questo paese è totalmente devastato? che abbiamo perso su tutti i fronti? Nessuno, né Samir né io né nessun altro in questo Paese marcio lo ammetterò mai.” (Amin)
“È peggio, abbiamo tradito” (Amel)

L'amara disfatta di una intera generazione che si è battuta contro l'islamizzazione della società, che ha visto l'Algeria trasformarsi in una democrazia autoritaria in nome del pericolo jihadista, spolpata dal pouvoir, un impenetrabile intreccio di connivenze fra il mondo politico-militare e l'élite economico-industriale, un sistema invisibile, complesso ma funzionale a mantenere il regime al potere, sotto la guida sempre meno salda di Abdelaziz Bouteflika (l'anziano e malconco presidente in carica da 18 anni) e del suo partito, il Fronte di Liberazione nazionale.

La distanza tra Amel e Samir è incolmabile e profonda si ripercuote sul figlio Fahim e sul suo futuro. Che per Amel può essere solo lontano, in Europa, a Parigi, “perché in Algeria, oramai, se non vai via finisci in moschea.” Per Samel, invece, il futuro suo e di suo figlio è l'Algeria

Sofia Djama scompiglia con originalità gli schemi classici del conflitto generazionale con i genitori che bramano (anche se da prospettive diverse) democrazia e modernità, mentre i giovani come Fahim cercano le loro certezze nella religione.

LES BIENHEUREUX è un atto di denuncia, un manifesto politico che va dritto al punto senza ipocrisie e faziosità: la spaccatura sociale della società algerina, il suo torpore, la sua ignavia di fronte alla crescente islamizzazione del Paese. Il j'accuse contro la religione e alla sua influenza sulle coscienze di migliaia di giovani non potrebbe essere più esplicito.

“Questa gente è una vostra creazione.” Parole sprezzanti quelle che Fahim rivolge alla madre stizzita dall'intrusione di un uomo in tunica che cerca di sedare i loro animi. “Dovete seguire la parola di Dio, non lasciate che il diavolo si metta fra di voi.”

Il mondo di Fahim è abitato da Ferial e Reda.

È lui, Reda, il personaggio più denso di simboli e significati, un giovane fanatico, un ragazzo che compone taqwacore (il punk islamico che utilizza versi sacri) che vive “la fede attraverso la furia”, che vende e fuma hashish, e vuole tatuarsi una sura sul corpo “Tutto il mio corpo appartiene a lui, a Allah”.

Naturalmente è anti-occidentale: “Tu sei totalmente lobotomizzata dalla società progressista capitalista americana. Vuoi divertirti? Vai a Berlino, a Los Angeles, a New York se vuoi divertirti!”

“Dovunque ci si diverte più che in Algeria”, gli fa eco Ferial, giovane donna laica impegnata ad affermare il suo femminismo contro il maschilismo padre e il fratello che non ne accettano l'indipendenza. In Algeria, come in altre società arabe, sopravvive l'arcaico istituto del “guardianship”, che impone alle donne di avere un tutore.

Oltre il 90% dell'Islam in Algeria è salafita. Per ciò stesso rigorista e conservatore. Il Fronte islamico di Salvezza è scomparso dalla scena politica ma l'islamizzazione della società avviata dalla sua guerriglia, al contrario, è forte e rigogliosa. Non potendo estirpare il “male” il regime cerca di inglobarlo, di ammansirlo concedendo ai religiosi mano libera nel dettare le regole della vita sociale e culturale del Paese.

La re-islamizzazione dell'Algeria è un fatto tangibile, visibile, non una discussione da salotto. Circa il 70% delle donne indossa il velo, negli ultimi cinque anni il numero delle mosche è salito a 17 mila, senza contare la costruzione alle porte di Algeri (al costo di un miliardo di dollari) di una nuova moschea per 120 mila fedeli. La più grande d'Africa e la terza nel mondo musulmano dopo quelle di Mecca e Medina. Una concessione agli islamisti in nome della riconciliazione nazionale, una contropartita, secondo molti, per tenerli nel recinto, lontani dalla vita politica ufficiale. Non in ultimo, il tentativo di comprare il consenso della maggior parte della popolazione in un momento in cui la narrazione del nazionalismo laico, combattente e progressista è in crisi e la presa della religione sugli animi umani è forte. Soprattutto tra i giovani, le prime vittime della paralisi politico ed economica del Paese.

La metà della popolazione (venti milioni) ha meno di 30 anni. La stragrande maggioranza di loro è disoccupata, emarginata, senza prospettive. Terreno di coltura ideale per l'islamismo più reazionario. Per diverse ragioni, dal discredito ereditato dalla guerra civile e dalla efferatezza della sua strategia, alla frammentazione interna è molto difficile che l'Islam politico riesca a capitalizzare e mobilitare politicamente l'enorme malcontento sociale (come ha fatto FIS negli anni 90).

La maggior parte delle espressioni organizzate dell'Islam algerino ha preso le distanze dalla eredità del FIS, innanzitutto il Movement of Society for Peace (MSP), la principale forza politica islamica che negli anni Novanta rifiutò di rispondere alla chiamata al jihad optando per un lento approdo al governo sul modello della Fratellanza. Tutto si svolge in una sera del 2008. Samir, Amal, Fahim, Ferial, Reda vivono “la loro Algeria” in un crescendo di conflitti interiori e conflittualità reciproca, ingabbiati nelle loro solitudini incomunicabili mentre tutto intorno è Algeria, con la sua esistenza precaria i suoi fragili equilibri abbandonata alla rassegnazione e ai richiami religiosi.

MASSIMO BOTTURA E LA SUA OSTERIA FRANCESCANA DI NUOVO SUL TETTO DEL MONDO



Userò questa vetrina per mostrare al mondo che gli chef nel 2018 sono molto di più che la somma delle loro ricette. Possiamo essere una voce forte, di cambiamento, se restiamo uniti”.

Con queste parole, lo chef di fama mondiale Massimo Bottura festeggia il primato mondiale per il suo ristorante. Dopo due anni, quando nel 2016 era già stato incoronato con lo stesso successo, il cuoco emiliano e il suo ristorante si piazzano nuovamente sul gradino più alto del podio. A Modena, in Emilia Romagna, da sempre terra di motori e sapori, c'è un motivo in più per andare e lanciarsi nell'attività culinaria, visto che proprio lì risiede quello che è il miglior ristorante al mondo. La premiazione, organizzata dal famigerato concorso World's 50 Best Restaurants, si è svolta a Bilbao, dove lo chef ha cavalcato l'onda dell'entusiasmo parlando di una creazione di una vera e propria rivoluzione nel mondo del cibo da parte sua e di tutti i colleghi che ogni giorno nel belpaese praticano questo mestiere con estrema devozione e passione. A Modena ci sarà quindi un'attrazione in più da visitare anche solo passandoci davanti, nonostante non siano mai cessate le persone che negli ultimi due anni si sono fer-

mate davanti al ristorante con il semplice intendo di scattare qualche foto (visto che il menù si aggira intorno ai 400 euro a persona). Dall'incoronazione, sopra l'ingresso principale del loco capeggia una bandiera dell'Italia con al centro disegnato un enorme numero 1, come a precisare che non vi possano essere eguali nel mondo. “E' il ristorante migliore. E ognuno di voi che ci ha mangiato, e io ne ho visti tanti di voi - ha detto riferendosi ai giurati del premio - può dire che è il migliore, perché il team è in gamba, ora siamo più maturi, ci siamo evoluti, ma allo stesso tempo siamo rimasti uguali, noi stessi, tutti insieme”. Con queste parole lo chef sottolinea come l'impegno giornaliero in qualche modo ripagherà sempre. Così come l'umiltà, che a Bottura non è mai mancata: difatti, per le strade della città emiliana se si è fortunati è possibile incontrarlo intento a svolgere i suoi compiti come il fare la spesa al mercato o qualsiasi altra cosa che tragga beneficio al suo “tesoretto” che serve le migliori portate del mondo.



ADOTTA UN ALBERO: SEMPRE PIÙ CITTADINI SI DEDICANO AL VERDE

DI MATTEO PITOTTI



Assomiglia ad una rivoluzione, anche se il suo intento non è proprio quello di scalzare un regime rovesciando un ordine costituito. Ad animarla c'è una società civile rispettosa e consapevole, in continua crescita, sensibile al verde della natura. Sempre più sofferente nelle grandi città, stretta nella morsa dello sviluppo urbano e dell'incuria dettata dai bilanci comunali che molte volte impongono agli amministratori locali di tirare la cinghia. La risposta

allora arriva dai cittadini che tutti i giorni si incrociano sul marciapiede uscendo di casa. Con buona volontà hanno scelto di agire intervenendo in prima persona per ridare vita alle zone verdi dei loro quartieri e delle loro città.

A Roma negli ultimi anni il quartiere di Porta Portese è diventato in questo senso un modello positivo, anzi, meglio dire sostenibile. L'idea è partita da persone come Domenico Musacchia, un edicolante della zona.



Nel suo chiosco, a due passi da viale Trastevere, al di là delle pile di giornali e riviste c'è la possibilità di adottare alberi. L'iniziativa è stata lanciata grazie al passaparola del quartiere. "Siamo partiti per indignazione – ha spiegato ai giornalisti – Il municipio ha fatto dei lavori di riqualificazione della zona, ma non è intervenuto sugli alberi. Non potevamo accettare di vivere in un deserto di cemento, così è partita la nostra avventura e visti i risultati, abbiamo pensato di non fermarci più..." Grazie ad un accordo stilato con la Direzione giardini del comune di Roma, Domenico e gli altri sostenitori del progetto si sono calati nei panni di Elzéard Bouffier, il taciturno pastore che nel racconto di Jean Giono, "L'uomo che piantava alberi" (1953), era riuscito a trasfor-

di città bello da vedere e da vivere, ma soprattutto indispensabile. Avere cura dell'ambiente circostante, vuole dire avere cura di sé e delle future generazioni. Secondo gli ultimi dati, più della metà della popolazione mondiale vive nelle città. Entro il 2050 quasi il 70 % del mondo sarà concentrato nelle metropoli. I consumi attuali ci dicono che i centri urbani consumano il 78 % dell'energia e producono quantitativi di Co2 vicini al 60 %. Per fronteggiare il cambiamento climatico, lavorare per restituire vita alle zone verdi delle città, risulta una soluzione efficace ma non certo risolutiva. E non mancano però i segnali di speranza perché il messaggio è stato recepito persino da uno dei paesi tra i più inquinanti del mondo come la Cina. A partire dal 2012, Pechino ha



mare una zona desertica ai piedi delle Alpi, in una foresta rigogliosa e forte. Qui poco sembra cambiare dalle montagne vicine alla Provenza alle pianure della città. La missione è comune e la fantasia letteraria ha finito per ritrovarsi nella realtà. Sono oltre 110 gli arbusti di vario genere che, il signor Musacchia in collaborazione con "La voce di Porta Portese" gruppo di cui fa parte, è riuscito a piantare. Per i primi due anni saranno loro a doversene prendere cura. Un sostegno di 100 euro consente di battezzare i piccoli tronchi con la posa di targhe personalizzabili. Una dedica, un ricordo, un saluto per promuovere un modello

intrapreso il più vasto programma di rimboscimento della sua storia. Nelle aree suburbane e periurbane, la maggior parte delle terre è stata imboschita a seguito della delocalizzazione delle piccole industrie. Le foreste, dislocate lungo più del 25% della superficie urbana, ora presentano ai quartieri spazi più allettanti e salubri.

VIAGGI

BELIZE





© Chiara Sernia

DI CHIARA SERNIA

Il Belize è grande meno della Lombardia ed è formato da un mosaico di isole ricche di spiagge e scogliere incuneate tra il Messico e il Guatemala. E' uno dei paesi più piccoli e meglio conservati del Sudamerica, che offre la possibilità di scoprire l'antica civiltà dei Maya, una lunga ed affascinante storia ed una natura lussureggiante ricca di luoghi incantati, fatti di colori e sfumature uniche al mondo, con la foresta che nasconde tesori archeologici di grande valore e una barriera corallina che incanta ogni sub.

Il Belize è la destinazione ideale per chi ama l'ecoturismo: i visitatori più esigenti possono infatti trovare qui spazi selvaggi che si mescolano armoniosamente con le misteriose atmosfere maya. Oltre un terzo del territorio è stato dichiarato Area Protetta e si divide tra montagne, mare, bananeti e foreste pluviali dove sorgono siti archeologici. In pianura si attraversano campi coltivati, limoneti e piantagioni di caffè, di ananas e di spezie, che si alternano alle caratteristiche fazendas, le fattorie dove si allevano cavalli e bestiame, e ai piccoli villaggi colorati.

E' qui che si trova una tra le più grandi barriere coralline dell'emisfero settentrionale: la Belize Barrier Reef, la continuazione della barriera corallina che si estende per 900 chilometri lungo le coste dello Yucatan e del Belize. All'esterno si adagiano i tre atolli corallini, Turneffe Islands, Lighthouse Reef e Glover's Reef. Da non perdere ci sono il Great Blue Hole, una grande dolina sottomarina; Ambergris Caye, il principale centro del turismo marino; Caye Caulker e Caye Chapel. Il Belize Zoo & Tropical Educational Center è un parco dove gli animali vivono in semilibertà in un ambiente che ripropone un perfetto ecosistema dove si possono incontrare il tapiro di Baird, l'animale nazionale del paese, il gibnut, una specie di roditore e poi giaguari, ocelot, scimmie urlatrici, avvoltoi e cicogne.

Tra i più interessanti centri archeologici con rovine della civiltà Maya ci sono Altun Ha, il più importante, Xunantunich, Nim Li Punit, Lamanai e Lubaantun. Belize City è la maggiore città del paese e vecchia capitale, prima del trasferimento del potere politico a Belmopan: continua comunque ad essere il principale porto della nazione nonché il maggiore centro finanziario ed industriale: la Cattedrale cattolica del Santissimo Redentore e la Cattedrale anglicana di San Giovanni sono i suoi monumenti più interessanti.

Chi viaggia tra dicembre e marzo fa bene a mettere in valigia vestiti leggeri, una felpa o un maglione per la sera ed eventualmente una giacca a vento. Chi invece organizza un viaggio tra aprile e novembre si deve attrezzare con vestiti molto leggeri.

Belize City si trova sulla costa orientale del Mar dei Caraibi ed è una città vivace e sempre attiva: anche se non è celebre per la presenza di particolari monumenti è comunque interessante per la sua eclettica combinazione tra il vecchio fascino caraibico e la frenetica modernità. Più che altro è il punto di partenza per le escursioni archeologiche e naturalistiche oltre che per le immersioni. Molto particolare è lo Swing Bridge, l'ultimo ponte al mondo ancora manovrato a mano.







INDIGESTIONE DA SMARTPHONE: LA JOMO TERAPIA È LA RICETTA PER USCIRNE

DI MATTEO PITOTTI



Li passiamo in rassegna di continuo. Scatta il suono ed il rituale è sempre lo stesso. Prima in tasca e poi nella mano, una veloce visualizzazione e di nuovo nei pantaloni, fino al trillo successivo che solitamente giunge qualche istante dopo. Altro giro, altra applicazione da aprire e far scorrere sotto al nostro naso. Racconto di un momento tipo, di una giornata tipo, di una persona più o meno tecnologica. Senza lo smartphone la nostra esistenza ci risulta impossibile. Il paradosso però è che l'amato device, alla lunga, finisce per diventare controproducente e ci trasforma in prigionieri virtuali. Se ne sono accorti anche i giganti del settore. La chiave sta nell'uso che se ne fa, ma tra il dire e il fare...

L'allarme è stato lanciato da Google con una ricerca presentata di recente a Barcellona: " Abbiamo avuto modo di confrontarci con persone di paesi, religioni e culture diverse ricevendo indietro le stesse risposte – hanno dichiarato i ricercatori - I dispositivi mobili comuni dei nostri giorni, stanno creando un crescente senso di disagio e di stress non intenzionale. Le ragioni di queste sensazioni sono riconducibili agli stessi apparecchi che per la loro semplice fruibilità presentano attività da cui è difficile staccarsi. Le applicazioni di messaggistica in tempo reale – inoltre - infondono negli utenti una sorta di obbligo sociale che le spinge a dover essere sempre disponibili verso gli altri". A pensarci bene rispondere alle mail dei colleghi e alle chat degli amici, cercare di superare la missione più ardua del gioco del momento mentre si è sull'autobus, leggere le ultime notizie dal mondo, passare al setaccio

i social network per saperne di più dei nostri conoscenti, sono mosse che lasciano inesorabilmente per strutturare il nostro quotidiano, con la complicità del carica batterie portatile oggi indispensabile. Una condotta dannosa che si spiega, per gli esperti, con un acronimo inglese FOMO (Fear Of Missing Out, La paura di perdere qualcosa). Rifugiarsi in uno schermo da 6 pollici dalle mille potenzialità rischia di diventare una specie di secondo lavoro, dai tempi e modi definiti che appesantiscono le giornate.

La soluzione ad un quadro all'origine poco incoraggiante esiste. Tutto parte dalla nostra volontà e dal desiderio di perseguire un approccio JOMO (Joy Of Missing Out, La gioia di perdere qualcosa). Per il resto ci hanno provato i programmatori Android e iOS, attraverso la messa a punto di lavori a tema come Digital Wellbeing e Screen Time (Apple). La prima ad esempio raccoglie e cataloga informazioni riguardanti l'utilizzo del nostro smartphone e l'App Time, consente di limitare il nostro tempo a zozzo nel telefono. A San Francisco, l'accorgimento è simile ma investe addirittura la dimensione familiare. Screen Time non solo consente agli utenti di controllare come trascorrono il proprio tempo visionando l'effettivo minutaggio nell' utilizzo delle applicazioni, ma permette ai genitori di stabilire un arco di tempo in cui i figli non potranno accedere ai vari dispositivi.

"La tecnologia ha promosso un insano senso dell'obbligo. Le persone vogliono rompere questa dipendenza e noi abbiamo la responsabilità di facilitarne il distacco" hanno affermato gli studiosi Google.



LA FRANCIA DOPO 20 ANNI È DI NUOVO CAMPIONE DEL MONDO

DI FRANCESCO VISCUSO



Anche questo mondiale è giunto al termine. Un mondiale che dopo sessanta anni ci ha costretti ad essere semplici spettatori. Comunque sia, lo spettacolo non è mancato affatto, anzi! È stato un torneo a dir poco imprevedibile, senza una vera e propria favorita e con molte mine vaganti e outsiders. Abbiamo scoperto il Panama, la sorpresa più grande di quest'anno, ma anche la determinazione di squadre come Danimarca, Svezia, la padrona di casa Russia (uscita ai quarti di finale solo per mano dei rigori) e i disastrosi cammini di Germania e Argentina.

È successo veramente di tutto. Anche che il Brasile andando avanti col minimo sindacale è poi inciampato per mano del Belgio, squadra ricca di talento che si è aggiudicata il posto più basso del podio. O come già detto del crollo incredibile della nazionale di Messi, che è stata eliminata dalla Francia dopo aver subito 4 reti ed aver comunque sfiorato il pareggio miracoloso. C'è poi da fare un enorme plauso alla Croazia, nazione che da sempre sfoggia con orgoglio la propria bandiera in qualsiasi occasione gli capiti, con un attaccamento al proprio paese che i giocatori stessi hanno dimostrato lottando su ogni pallone. La nazionale croata si è fermata proprio in finale, per mano dei francesi, dopo una partita piuttosto strana definita da molti "suicidio" per come questi sono scesi

in campo rispetto ad altre occasioni.

E poi c'è proprio la Francia. Forse una delle meno temute tra le squadre cartello di inizio competizione. La squadra francese più giovane di sempre che si presenta a una competizione internazionale, ma con un talento che non finisce mai. Dopo un inizio incerto, gli uomini di Deschamps hanno preso fiducia e hanno annientato ogni singola squadra gli facesse da intralcio nel cammino. Dopo il fallimento nella finale in casa dell'Europeo del 2016, arriva il successo nella terra russa. E nonostante la squadra non esprimesse il miglior gioco, hanno vinto con la tenacia e la determinazione. E ovviamente le polemiche non sono mancate: come spesso accade, il mondo ha fatto riferimento alla provenienza dei giocatori francesi, per molti addirittura "merito delle colonie africane se hanno vinto questo trofeo". È vero, la Francia è un paese colonizzatore da sempre, ma qua questo discorso centra molto poco: perché nonostante la carnagione possa ingannare, sono solo due dei ventitré convocati i giocatori a non esser nati sul suolo francese. Le chiacchiere stanno a zero. La Francia è di nuovo campione del mondo.



ENAFORM

